

CAPITOLO 1

Introduzione

A cura di Maria Antonia Moretti

Indice

1. Premessa	pag.	1.2
2. Nascita ed obiettivi del Progetto "Osservatorio sui nuovi modelli organizzativi della didattica in scuole primarie e secondarie di primo grado ad alto tasso di immigrazione".	pag.	1.5
3. Articolazione dell'Azione 2	pag.	1.8
4. Valutazione delle attività	pag.	1.14
5. Conclusioni	pag.	1.22
<i>Allegati - Indice</i>	pag.	1.32
Allegato A	pag.	1.33
Allegato B	pag.	1.38
Allegato C	pag.	1.43
Allegato D	pag.	1.44

1. Premessa

Nella presente documentazione vengono descritti il lavoro e i materiali prodotti in relazione all'Azione 2 del Progetto "Osservatorio sui nuovi modelli organizzativi della didattica in scuole primarie e secondarie di primo grado ad alto tasso di immigrazione".

La documentazione è stata curata dai Coordinatori/Facilitatori dei Gruppi di Laboratorio - costituiti con le modalità descritte a pag. 11; vi hanno contribuito, inoltre, i Referenti delle Reti per l'integrazione degli alunni stranieri che hanno collaborato alla realizzazione di ciascun Laboratorio.

Laboratorio	Docente/i Coordinatore/i	Docente/i Referen- te/i di Rete
1a) Individuare i nuclei fondanti disciplinari/i saperi essenziali	Prof. Renato Tomasella Prof. Sante Velo	Prof.ssa Laura Segato
2a) Individuare strumenti, tempi e procedure per rilevare in fase di osservazione iniziale conoscenze/abilità disciplinari possedute dall'alunno straniero nella sua lingua madre (L1) o in italiano (L2).	Prof.ssa Roberta Camerotto	Prof.ssa Tiziana Bet
1b) Individuare e analizzare le componenti fondamentali non disciplinari del progetto educativo (strategie di studio)	Dott.ssa Maria Teresa Zanatta	Prof.ssa Franca Marchi
2b) Individuare strumenti, tempi e procedure per rilevare in fase di osservazione iniziale le componenti educative non disciplinari (motivazione)	Prof.ssa Orsola Scattolin	

3) Elaborare una procedura (azioni/compiti e soggetti responsabili) finalizzata a produrre il piano educativo personalizzato relativo ad un alunno straniero		Prof.ssa Laura Buso
	Prof.ssa Maria Grazia Bernardi	Prof.ssa Paola Pasqualon

La Presentazione è stata curata da Maria Antonia Moretti, le conclusioni sono state redatte da Maria Antonia Moretti e Sante Velo. L'impostazione della documentazione è stata decisa da tutto il gruppo.

Va ricordato il contributo prezioso e insostituibile che il prof. Giuseppe Martini¹ ha dato alla realizzazione di tutta l'Azione 2 fin dalla fase della sua progettazione. In particolare, il prof. Martini ha

- collaborato alla predisposizione delle azioni mirate a rilevare i bisogni dei docenti in servizio nelle istituzioni scolastiche delle Reti di scuole per l'integrazione degli alunni stranieri di Conegliano-Vittorio Veneto, Cordignano, Pieve di Soligo e, specificamente, all'elaborazione di un questionario atto a sondare gli interessi/i bisogni dei docenti rispetto alle attività formative di tipo laboratoriale (si veda *Box 1* e *Appendice A*);
- realizzato l'elaborazione dei dati raccolti mediante i questionari;
- partecipato alle sedute plenarie, iniziale e conclusiva, dei Gruppi di Laboratorio;
- partecipato alle attività di coordinamento del Gruppo costituito dai docenti Coordinatori e Referenti delle Reti per l'integrazione, ivi compresa la formazione affidata all'agenzia Forma srl;
- collaborato alla predisposizione del questionario di valutazione finale;
- elaborato il modello di *path analysis* per l'analisi dei dati raccolti con il questionario di valutazione finale.

¹ Giuseppe Martini è stato fin dal 1995-1996 docente utilizzato nella provincia di Treviso su progetto di ambito prima interdistrettuale, poi provinciale, sulla base dell'O.M. 350/94 che all'art.6 prevedeva l'utilizzazione di personale in compiti di studio, ricerca, consulenza e coordinamento relativi ad attività psico-pedagogiche e didattico-educative finalizzate alla prevenzione e al recupero della dispersione scolastica. Il suo ruolo di supervisione scientifica delle azioni di contrasto alla dispersione realizzate nella provincia anche attraverso la funzione di coordinamento dei docenti utilizzati su progetto, la sua attività molteplice di formazione, ricerca, studio, la sua capacità di promuovere e sostenere l'attività di gruppi di lavoro, la qualità umana e l'etica professionale hanno profondamente influenzato la storia della scuola trevigiana.

Risulta, a giudizio del Gruppo, assolutamente significativo riportare in apertura, senza aggiunte e integrazioni, il contenuto di un'e-mail scritta da Giuseppe nei giorni successivi alla seduta conclusiva in cui egli esprimeva con la consueta, penetrante lucidità il "valore aggiunto" dell'esperienza realizzata.

Nota di G. Martini per il Report di valutazione dell'Ufficio Interventi Educativi

*Sei elementi emersi dal dibattito (contributi dei corsisti, dei conduttori, dei referenti di rete, dei committenti) che concorrono alla **valutazione di efficacia** dell'iniziativa nella prospettiva della sua **praticabilità** futura all'interno degli Istituti.*

*1_L'azione in oggetto ha a che fare con l'integrazione (non con l'emarginazione, l'esclusione o la segregazione): poggia su un **fondamento etico** inattaccabile e mira a costruire un valore imbattibile.*

*2_L'azione in oggetto è stata colta e vissuta come una **sfida**, non come una disgrazia: gli alunni di cittadinanza non italiana sono un'occasione di miglioramento del servizio educativo per tutti.*

*3_L'azione in oggetto ha ricostruito **identità professionale**, poiché ha permesso agli insegnanti di lavorare come insegnanti (non come assistenti sociali, genitori o volontari della protezione civile), cioè per l'incremento delle conoscenze e delle abilità degli alunni, e di incontrarsi **in verticale** dalla scuola primaria alla scuola secondaria di secondo grado.*

*4_L'azione in oggetto ha avuto il coraggio di scegliere **oggetti cruciali** per l'integrazione: il linguaggio della comunicazione e il linguaggio dello studio e dell'apprendimento autoregolato.*

*5_L'azione in oggetto ha visto l'avvio del salto dalla sfida personale alla sfida del **cambiamento organizzativo**: grande attenzione ed energia è stata dedicata alla messa a punto di **procedure** per l'innovazione delle pratiche di accoglienza, di inserimento e di costruzione dei profili educativi personalizzati degli alunni.*

6_ *L'azione in oggetto si caratterizza per la continua tensione di ricerca di **solide basi teoriche** ed applicative (il Framework europeo delle lingue, la teoria della motivazione di Deci e Ryan nella formulazione di Vallerand, l'apprendimento autoregolato di Zimmerman ecc.) ed è costante nei gruppi la raccolta di bibliografie di riferimento e siti di interesse.*

*Sintesi delle **parole chiave** a garanzia della sostenibilità dell'azione.*

1_ **Fondamento etico**, valore imbattibile.

2_ **Sfida**, occasione di miglioramento del servizio educativo per tutti.

3_ **Identità professionale docente**, in verticale dalla primaria alla secondaria di secondo grado.

4_ **Oggetti cruciali**: il linguaggio della comunicazione, il linguaggio dell'apprendimento autoregolato.

5_ **Cambiamento organizzativo**: procedure per l'innovazione in Istituto.

6_ **Solide basi teoriche** ed applicative.

2. Nascita ed obiettivi del Progetto "Osservatorio sui nuovi modelli organizzativi della didattica in scuole primarie e secondarie di primo grado ad alto tasso di immigrazione".

La forte presenza di alunni stranieri nella scuola primaria e secondaria di primo grado della Regione Veneto, in particolare nelle province di Treviso, Vicenza e Verona, e la crescita rapida di tale presenza nella scuola secondaria di 2° grado ha da tempo posto con forza la necessità di attivare iniziative volte al rinnovamento dell'organizzazione della didattica ai sensi del D.P.R. 275/99, nonché di diffondere le esperienze più significative, soprattutto per quanto concerne l'accoglienza e l'inserimento di alunni stranieri, anche ad anno scolastico avviato.

Il Progetto ha trovato attuazione, dunque, all'interno delle iniziative della Direzione Generale volte a combattere il fenomeno della dispersione scolastica.

Il Progetto, nel suo insieme e nelle singole azioni, perseguiva la finalità di creare condizioni favorevoli per l'inserimento degli alunni stranieri nella scuola primaria e secondaria di primo grado ad alto tasso di immigrazione,

mediante iniziative di formazione del personale della scuola e di sperimentazione, verifica e diffusione di percorsi innovativi, sì da consentire agli studenti stranieri il pieno espletamento delle proprie potenzialità e il successo formativo.

All'esigenza di mettere in atto e pubblicizzare buone pratiche, si aggiungeva la necessità di ampliare il numero dei docenti in possesso di strumenti pratici, e teoricamente fondati, che consentissero un funzionale ed efficace approccio a realtà complesse e la costruzione di percorsi innovativi in risposta a specifici bisogni del contesto.

Gli obiettivi prioritari erano, dunque

- fornire al personale della scuola (Docenti e Dirigenti scolastici) linee guida per un orientamento comune in tema di integrazione degli alunni stranieri;
- costruire a livello territoriale esperienze significative costituite da modelli organizzativi e da percorsi didattici sperimentati;
- pubblicizzare gli esiti delle esperienze realizzate.

Nella provincia di Treviso il Progetto è nato e si è sviluppato in stretto raccordo con le istanze territoriali sulla base del confronto diretto con le Reti di scuole per l'integrazione degli alunni stranieri, con le Amministrazioni locali dell'area geografica identificata e a partire dalle risultanze della ricerca "Gli alunni extracomunitari nelle scuole medie della provincia di Treviso"² promossa dall'Osservatorio Economico³ di Treviso nel primo semestre del 2003. In particolare, i bisogni formativi dei docenti, posti in evidenza dalla ricerca, riguardavano, oltre che i metodi di accoglienza e inserimento:

- ◆ la preparazione a insegnare la lingua italiana agli alunni immigrati e l'adattamento degli insegnamenti disciplinari;

² P. FELTRIN (a cura di), *L'integrazione degli alunni extracomunitari nelle scuole medie della provincia di Treviso*, Treviso, 2003.

³ L'Osservatorio Economico è un organismo strutturato di ricerca, analisi e studio della dinamica economica, lavorativa e professionale del territorio trevigiano; si propone di coinvolgere i principali attori collettivi della realtà locale nello studio, analisi e comprensione dei principali mutamenti economici e lavorativi locali, nonché nell'attività di orientamento e di progettazione di servizi alla formazione. L'Ufficio Scolastico Provinciale ne fa parte fin dalla sua prima costituzione avvenuta nell'anno 1993; l'Osservatorio Economico è dal 17/12/2001 costituito in Associazione con sede in Treviso presso la Camera di Commercio.

- ◆ le tematiche connesse alla valutazione degli alunni stranieri, all'interno del tema generale della valutazione (sull'efficacia delle azioni poste in essere dalle scuole per l'integrazione degli alunni stranieri, sull'utilizzo delle risorse ecc.); tale tema emergeva come elemento fortemente critico sia nelle interviste ai testimoni privilegiati, individuati tra i referenti delle Reti per l'integrazione⁴, sia nei contatti con Dirigenti scolastici e Docenti;
- ◆ infine, sul versante alunni, le variabili che risultavano influenzare il gradimento verso compagni di provenienza etnico/territoriale diversa dalla propria apparivano chiaramente connesse con le abilità sociali percepite: il livello di fastidio/piacere nei confronti del compagno di banco "straniero" variava significativamente al variare del livello della capacità percepita di instaurare relazioni positive con i compagni, il piacere aumentava all'aumentare dell'abilità sociale, mentre aumentava il fastidio per gli alunni che si autovalutavano socialmente meno abili.

L'avvio del Progetto, l'articolazione operativa, la pianificazione e il coordinamento delle varie fasi sono state curate da un gruppo di lavoro costituito a livello provinciale; i componenti del gruppo sono stati impegnati nelle diverse azioni in modo diversificato⁵.

Sulla base delle esigenze espresse, delle esperienze maturate e delle risorse professionali e finanziarie disponibili, sono stati identificati tre ambiti prioritari di intervento:

Azione 1: Italiano come L2 - La lingua per studiare

Azione 2: La valutazione degli apprendimenti dello studente straniero

Azione 3: Insegnamento esplicito ed intenzionale delle abilità sociali in classi multietniche.

Le Azioni hanno avuto come destinatari i docenti delle Direzioni Didattiche, Scuole Secondarie di 1° grado e Istituti Comprensivi appartenenti alle Reti per l'integrazione degli alunni stranieri di Conegliano-Vittorio Veneto, Cordignano, Pieve di Soligo.

⁴ P. FELTRIN (a cura di), cit., pp. 249-250.

⁵ Il gruppo era costituito dal Dirigente Tecnico Dott. Giuliano Simionato, dalla D.S. Carla Ber-
to, dal Prof. Giuseppe Martini, dal Prof. Edoardo Menegazzo, dalla D.S. Maria Antonia Moretti,
dai Referenti di Rete D.S. Bruno Dal Zotto (sostituito da settembre 2005 dalla D.S. Livia-
na Da Re), Prof.ssa Tiziana Bet, Prof.ssa Laura Buso, Prof.ssa Franca Marchi.

3. Articolazione dell’Azione 2

Fase 0

La fase precedente all’avvio vero e proprio delle attività ha visto due lezioni introduttive di inquadramento che avevano l’obiettivo di fornire alcune coordinate utili a strutturare una lettura del tema specifico, la valutazione degli alunni stranieri, all’interno della questione più generale della valutazione degli alunni.

Nella lezione tenuta a Conegliano il 1 aprile 2004, dal titolo “La valutazione degli apprendimenti dello studente straniero”, il Prof. Fiorino Tessaro dell’Università Ca’ Foscari di Venezia - SSIS Interateneo del Veneto ha approfondito il tema valutazione come concetto comprensivo analizzandolo in riferimento a:

- ◆ le diverse concezioni di curricolo (per obiettivi, per contenuti, per mappe, per problemi ecc.);
- ◆ gli oggetti (prodotti/risultati/effetti, processi/climi/relazioni, progetti /piani/procedure);
- ◆ i livelli di responsabilità individuati dalla normativa in vigore (valutazione degli apprendimenti, autovalutazione di istituto, valutazione esterna).

È stato, poi, affrontato il tema della personalizzazione dei percorsi a partire dagli stili di apprendimento e degli indicatori di processo che consentono il riconoscimento delle differenze individuali e delle diverse forme di intelligenza: sono stati presentati quattro profili su cui valutare le competenze e personalizzare l’apprendimento dell’allievo (profilo cognitivo, profilo socio-relazionale, profilo psicologico, profilo operativo). Per ogni profilo vengono individuati otto indicatori; ogni indicatore è valutabile tramite l’analisi per specifici descrittori (cosa osservare e valutare rispetto alla memorizzazione-mapping, all’applicazione/laboratorio, al transfer, alla generalizzazione ecc.).

Infine, il Prof Tessaro ha proposto la covalutazione come tecnica che realizza un percorso che va dalla dipendenza valutativa all’autonomia: sia l’insegnante che l’allievo valutano individualmente la medesima prestazione e successivamente confrontano le loro risposte affinandone il giudizio.

Il 4 maggio 2004, nei due interventi, l'uno rivolto ai Dirigenti Scolastici e l'altro ai Referenti di Rete/di scuola della provincia, il Prof. Elio Bettinelli dell'Università di Milano Bicocca, nell'affrontare il tema "La valutazione degli alunni stranieri", ha integrato nella trattazione:

- ◆ gli aspetti normativi (dalla normativa al progetto di istituto);
- ◆ gli aspetti connessi alla conoscenza dei soggetti e, in particolare, al difficile equilibrio tra piano affettivo-relazionale (rotture e ricomposizione di nuovi legami), piano culturale (pluralità di riferimenti e messaggi), piano del rapporto scuola-famiglia (aspettative e messaggi diversi) e, infine, quelli connessi alla didattica e alla gestione della classe;
- ◆ alcuni esempi di piani di studio personalizzati e di griglie di valutazione;
- ◆ un esempio tratto dal *Common European Framework of Reference for Languages: Teaching, learning, assessment* (Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione)⁶.

Fase 1

Dall'aprile al settembre 2004 il Gruppo di lavoro provinciale⁷ ha discusso e progettato le concrete modalità di realizzazione dell'Azione 2:

- ha deciso di strutturare le attività mediante laboratori di ricerca e di produzione sul tema;
- per individuare i temi specifici dei laboratori, ha predisposto azioni mirate a rilevare i bisogni dei docenti in servizio nelle istituzioni scolastiche delle Reti di Conegliano-Vittorio Veneto, Cordignano, Pieve di Soligo;
- per effettuare la rilevazione, ha prodotto un questionario atto a sondare gli interessi/i bisogni dei docenti rispetto alle attività formative di tipo laboratoriale⁸.

⁶ Il *Common European Framework of Reference for Languages* costituisce al momento l'opera fondamentale a cui gli esperti europei di lingue e coloro che le insegnano si rifanno. È frutto di una elaborazione decennale: è apparso in due versioni sotto forma di bozza negli anni '90 e tuttora può definirsi un *work in progress*, poiché è aperto ai contributi di coloro che se ne servono; è stato pubblicato nel 2001 e in traduzione italiana nel 2002.

Nato nel contesto del progetto europeo per le lingue moderne "L'apprendimento linguistico per la cittadinanza europea" (*Language learning for European Citizenship*, 1989-96), descrive in modo esaustivo le competenze necessarie per comunicare, le conoscenze e le abilità correlate, le situazioni e i domini di comunicazione.

Il *Framework* offre quindi un repertorio descrittivo che presenta ampiamente gli elementi che intervengono nell'apprendimento/insegnamento di una lingua.

⁷ Vedi nota n. 3.

⁸ Vedi *Box 2* ed *Allegati A e B*.

Fase 2

È stata realizzata la rilevazione nelle istituzioni scolastiche coinvolte; in tale fase è stato determinante l'apporto dato dai Referenti di Rete e/o dai Referenti di scuola.

Box 1

Struttura e contenuto del "Questionario relativo a proposte di laboratorio sulla valutazione degli apprendimenti dello studente straniero"⁹.

Il questionario, costituito da un testo a da un foglio-risposte, prevede *nove* opzioni riconducibili a *tre* questioni fondamentali:

1. Che cosa vogliamo? Quali sono, cioè, i nuclei fondanti, gli obiettivi essenziali da raggiungere in ambito disciplinare e non disciplinare?

La prima questione poteva dar luogo a due diversi laboratori, 1a) e 1b) relativi ai nuclei fondanti, agli obiettivi essenziali da raggiungere, rispettivamente, in ambito disciplinare o non disciplinare; nel caso in cui avessero espresso tale opzione, si chiedeva ai rispondenti di specificare, nell'apposita tabella riportata nel foglio risposte in corrispondenza del laboratorio, fino ad un massimo di tre discipline/ambiti disciplinari o, per il laboratorio 1b), di tre componenti non disciplinari e il livello scolare a cui era interessato contrassegnando, in ordine di priorità decrescente, con le lettere a), b), c)¹⁰ le celle corrispondenti alle opzioni prescelte.

2. Come ci informiamo? Quali sono, cioè, gli strumenti, i tempi, le procedure che utilizziamo per sondare quello che c'è rispetto a quello che vorremmo raggiungere? La seconda questione poteva dar luogo a sei diversi laboratori.
 - il 2a) e il 2b) relativi all'individuazione di strumenti, tempi e procedure per rilevare in fase di **osservazione iniziale**, rispettivamente, le conoscenze/abilità possedute dall'alunno straniero in relazione ad una determinata disciplina nella sua lingua madre (L1) o in italiano (L2) o alle componenti fondamentali *non disciplinari* delle variabili educative;
 - il 2c) e il 2d) relativi all'individuazione di strumenti, tempi e procedure per rilevare **in itinere**, rispettivamente, le conoscenze/abilità possedute dall'alunno straniero in relazione ad una determinata disciplina o alle componenti fondamentali *non disciplinari* delle variabili educative;
 - il 2e) e il 2f) relativi all'individuazione di strumenti, tempi e procedure per rilevare in fase di **verifica finale (quadrimestrale o di fine anno)** e/o di **prova d'esame**, rispettivamente, le conoscenze/abilità possedute dall'alunno straniero in relazione ad una determinata disciplina o alle componenti fondamentali *non disciplinari* delle variabili educative;
3. Come procediamo? Con quale procedura, cioè, fissiamo gli obiettivi reali, elaboriamo il piano educativo personalizzato? Tale questione dava luogo a un laboratorio.

⁹ Allegati A e B.

¹⁰ N.B.: a) = interesse maggiore; b) = interesse medio; c) = interesse minore.

Si chiedeva ai rispondenti di:

- ✓ individuare, tra le nove opzioni, i due laboratori di loro maggiore interesse;
 - ✓ indicarli in ordine di priorità scrivendo i numeri 1 e 2 nel quadratino posto accanto all'intestazione di ogni laboratorio;
 - ✓ specificare, nell'apposita tabella riportata nel Foglio risposte in corrispondenza del laboratorio, fino a un massimo di tre discipline/ambiti disciplinari, in ordine di priorità, e il livello scolastico di interesse per i laboratori 1a), 2a), 2c), 2e) o fino a un massimo di tre componenti, in ordine di priorità, e il livello scolastico di interesse per i laboratori 1b), 2b), 2d). Per il laboratorio 3) le opzioni riguardavano, oltre che il grado di scuola, la situazione dell'alunno straniero (di recente immigrazione o di precedente scolarizzazione).
-

Fase 3

Entro il mese di dicembre 2004:

- sono stati elaborati i dati raccolti;
- sono stati formati i gruppi di laboratorio tenendo conto delle attività formative di tipo laboratoriale che avevano ricevuto un maggior numero di adesioni, fermo restando il vincolo, dichiarato in precedenza, di costituire gruppi o sottogruppi formati da un minimo di 8 e da un massimo di 12 partecipanti;
- si è svolto un incontro in plenaria, presso l'ITT "Da Collo" di Conegliano, con i docenti interessati per illustrare i risultati della rilevazione e presentare l'organizzazione operativa dei laboratori.

Nel corso dell'incontro, sono state concordate con i docenti coinvolti alcune modifiche alla costituzione dei gruppi precedentemente formati sulla base delle informazioni raccolte (in particolare, in relazione alle opzioni che presentavano un numero ridottissimo di adesioni).

Rispettando i criteri previamente dichiarati di assicurare la maggiore diversificazione possibile dei laboratori da attivare, ferme restando le preferenze espresse dai docenti che avevano partecipato al sondaggio, sono stati attivati i seguenti gruppi di laboratorio:

- ✓ laboratorio 1a) *Individuare i nuclei fondanti disciplinari/i saperi essenziali;*
- ✓ laboratorio 1b) *Individuare e analizzare le componenti fondamentali non disciplinari del progetto educativo (metodo di studio);*
- ✓ laboratorio 2a) *Individuare strumenti, tempi e procedure per rilevare in fase di osservazione iniziale conoscenze/abilità disciplinari possedute dall'alunno straniero nella sua lingua madre (L1) o in italiano (L2);*

- ✓ laboratorio 2b) *Individuare strumenti, tempi e procedure per rilevare in fase di osservazione iniziale le componenti educative non disciplinari (motivazione);*
- ✓ laboratorio 3) *Elaborare una procedura (azioni/compiti e soggetti responsabili) finalizzata a produrre il piano educativo personalizzato relativo ad un alunno straniero.*

Se si prendono in esame i passi essenziali della procedura valutativa¹¹, i due primi laboratori 1a) e 1b) si collocano nel *passo 0 - Scomporre/definire con precisione la variabile oggetto della valutazione*; i laboratori 2a) e 2b) si collocano nel *passo 1 - Scegliere o costruire uno o più strumenti*; il laboratorio 3) costituisce il quadro di riferimento entro cui collocare le azioni di cui ai laboratori precedenti.

Fase 4

Da gennaio a giugno 2005 sono stati realizzati i gruppi di laboratorio.

La partecipazione alla formazione ha comportato il seguente impegno di lavoro:

- una seduta plenaria iniziale, già ricordata, il 21 dicembre 2004 presso l'ITT "Da Collo" di Conegliano, della durata di 2 ore; l'incontro aveva lo scopo di illustrare i risultati del sondaggio e presentare l'organizzazione operativa dei laboratori;
- febbraio-giugno 2005: attività formative di tipo laboratoriale; l'attività prevedeva sei incontri della durata di tre ore per ciascun laboratorio. Il primo incontro di ciascun gruppo è stato convocato dall'Ufficio Interventi Educativi del CSA; il calendario e la sede degli incontri successivi sono stati definiti dai gruppi di lavoro.

La consistenza numerica dei gruppi era diversa, più numerosi i gruppi di laboratorio 1a) e 3); qualche problema si è rilevato nella regolarità delle presenze agli incontri.

Complessivamente, i laboratori hanno coinvolto circa ottanta docenti di scuola primaria e secondaria di 1° e 2° grado.

¹¹ Si veda l'allegato B del Cap. 3, pag. 26.

Fase 5

Il 14 giugno 2005, in orario pomeridiano, si è svolto presso l'ITT "Da Collo di Conegliano l'incontro conclusivo, della durata di tre ore, in cui i Gruppi di laboratorio hanno presentato i risultati del lavoro realizzato negli incontri, lavoro documentato nei Capitoli 2, 3, 4, 5.

Box 2

Le attività di coordinamento realizzate con e dai Docenti Coordinatori/Facilitatori di gruppo e Referenti di Rete

Nel gennaio 2005 è stato costituito il Gruppo dei Docenti Coordinatori/Facilitatori di gruppo¹² che avevano il compito di guidare il processo di elaborazione dei Gruppi di laboratorio. Del gruppo facevano parte anche i Referenti di Rete delle Reti di Conegliano-Vittorio Veneto, Cordignano, Pieve di Soligo.

I Docenti Coordinatori/Facilitatori sono stati individuati tra coloro che in passato avevano partecipato ad esperienze analoghe di conduzione di gruppi di lavoro e a specifiche formazioni sulla conduzione di tali gruppi organizzate dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Treviso.

Alla formazione sono stati dedicati un incontro pomeridiano preliminare in data 11 gennaio 2005, svoltosi nella Sala riunioni del CSA di Treviso, e due giornate intensive di otto ore, che hanno avuto luogo presso l'ITG "Palladio" di Treviso in data 13 e 14 gennaio 2005.

La formazione è stata affidata al dott. Tony Nardi dell'Agenzia Forma s.r.l.

Il corso, che ha coinvolto 12 docenti tra Coordinatori/Facilitatori e Referenti di Rete¹³, aveva l'obiettivo di mettere in condizione i Coordinatori/Facilitatori di guidare il processo di elaborazione dei gruppi di laboratorio:

- a livello cognitivo (conoscenza)
- a livello applicativo (capacità operativa).

Il risultato atteso del corso era la produzione di una "guida operativa" (*check list*) che fungesse da manuale di riferimento per tutti i Coordinatori/Facilitatori impegnati nel progetto.

In sostanza il compito affidato ai Coordinatori/Facilitatori era quello di presidiare sia il *processo* sia il *prodotto*. I Referenti di Rete, anche grazie alla loro competenza specifica in tema di integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana, hanno supportato l'azione dei Coordinatori/Facilitatori garantendo il coinvolgimento dei gruppi e il rispetto dei tempi.

Compiti dei Coordinatori/Facilitatori:

1. guidare il gruppo nella comprensione e ri-definizione dell'obiettivo (si tratta di un obiettivo che è stato scelto dai componenti del gruppo);
2. guidare il gruppo nella realizzazione di un percorso di formazione attivo tale da garantire il raggiungimento del risultato atteso: produzione di una rifles-

¹² Nel testo i docenti incaricati di coordinare i gruppi di lavoro vengono designati sia come *Coordinatori* sia come *Facilitatori*.

¹³ Grazia Bernardi, Sergio Betto, Tiziana Bet, Laura Buso, Pasquale Cananzi, Roberta Camerotto, Franca Marchi, Paola Pasqualon, Orsola Scattolin, Renato Tomasella, Sante Velo, Maria Teresa Zanatta.

sione documentata sul tema specifico, reperimento di materiali e/o individuazione di procedure standard;

3. aiutare i singoli componenti ad assumersi il compito;
4. pianificare in modo condiviso l'uso del tempo (con il gruppo, con la committenza che deve conoscere l'andamento dei vari gruppi per poter organizzare l'incontro conclusivo e portare a termine il piano);
5. monitorare l'andamento dei lavori di eventuali sottogruppi;
6. presidiare la comunicazione con il gruppo, i sottogruppi, la committenza (sollecitare il flusso informativo, tenere i contatti ecc.).

Dopo la prima fase di formazione, sono stati concordati e realizzati, inoltre, ulteriori incontri per definire le linee operative di lavoro dei gruppi e per monitorare l'andamento dei lavori. Si sono svolti incontri di coordinamento con tutto il gruppo dei Coordinatori/Facilitatori, incontri a piccolo gruppo, incontri di programmazione tra Coordinatori/Facilitatori e Referenti di Rete che avevano la responsabilità del medesimo gruppo di laboratorio

Gli incontri di coordinamento di tutto il gruppo sono stati **8** per una durata complessiva di **26 ore**; ciascun laboratorio ha richiesto, poi, dalle **12** alle **15** ore di lavoro finalizzate alla produzione di materiali.

4. Valutazione delle attività

Al termine dell'incontro plenario conclusivo è stato somministrato ai partecipanti un questionario di valutazione delle attività svolte¹⁴ che aveva l'obiettivo di monitorare l'efficacia delle attività formative di tipo laboratoriale realizzate e chiedeva ai rispondenti di esprimere/riferire il proprio bilancio personale sul lavoro svolto e di formulare indicazioni e suggerimenti allo scopo sia di rendere più efficaci e soddisfacenti future proposte formative dello stesso tipo sia di individuare ulteriori piste di formazione¹⁵. Il Questionario finale¹⁶ è stato compilato da 47 docenti¹⁷.

Box 3

Il Questionario di valutazione finale

Il questionario, oltre a una parte introduttiva relativa ai dati personali (nominativo e scuola di servizio), si compone di 10 domande, 3 a risposta aperta e 7 a risposta chiusa.

In particolare, le tre domande aperte (n. 1, n. 3 e n. 10) richiedono di esplicitare, rispettivamente:

- ◆ le proprie aspettative all'avvio del laboratorio;

¹⁴ Allegato D e Box3.

¹⁵ Il questionario, successivamente, è stato inviato anche ai docenti assenti all'incontro conclusivo, ma che avevano partecipato alle attività di laboratorio.

¹⁶ Si veda l'Allegato D.

¹⁷ I docenti coinvolti nei Gruppi di Laboratorio erano inizialmente circa 80.

- ◆ gli apprendimenti più significativi acquisiti, a giudizio di chi risponde, sul piano dei contenuti, del metodo formativo, della trasferibilità alla propria realtà scolastica;
- ◆ le proposte di miglioramento in relazione a contenuti/obiettivi, metodo formativo e organizzazione.

Per quanto riguarda le domande a risposta chiusa, viene utilizzata una scala a cinque intervalli nelle domande n. 2, n. 4, n. 5, a sette intervalli nelle domande n. 7 e n. 8. La domanda n. 6 chiede di individuare, tra alcune coppie di frasi, quelle che, a giudizio del docente, descrivono il comportamento del gruppo di laboratorio a cui ha partecipato in fase iniziale e in fase finale. La domanda n. 9 prevede, infine, che il rispondente segnali la presenza/assenza di azioni fornite in elenco.

Le domande a risposta chiusa indagano

- la corrispondenza percepita tra aspettative e attività realizzate (n. 2);
- il giudizio complessivo sul prodotto finale messo a punto, da un lato, nel proprio laboratorio (n. 4), dall'altro, nella sintesi plenaria conclusiva (n. 5);
- le relazioni/ i comportamenti rilevati da ciascun partecipante nel gruppo di laboratorio in fase iniziale/finale (n. 6) e l'agio/disagio percepito nelle relazioni del gruppo di lavoro (n. 7);
- l'efficacia del ruolo esercitato dal coordinatore/facilitatore del gruppo di laboratorio (n. 8);
- le azioni realizzate dal Referente di rete in uno o più degli incontri previsti (n. 9).

I dati raccolti con il Questionario di valutazione finale

- Le aspettative e la loro soddisfazione (domande n. 1 e n. 2)

Le risposte alla domanda n. 2 indicano un livello di soddisfazione delle aspettative che si attesta nel 48,9 per cento delle segnalazioni sui livelli **4** [*molto*] e **5** [*del tutto*]; il 46,7 per cento dei partecipanti indica il livello **3** [*abbastanza*]; solo il 4,4 per cento esprime un basso livello di soddisfazione. La valutazione media è di 62,2 [su una scala da 0 a 100]; il coefficiente di variazione, pari a 18,96¹⁸, conferma la rappresentatività della valutazione media.

È essenziale allora esaminare quali fossero le aspettative dei docenti all'avvio del laboratorio (domanda n.1). Le aspettative dichiarate possono essere ricondotte a tre categorie:

- confronto* [15 segnalazioni]: scambio con colleghi anche di diversi ordini di scuola su esperienze diverse, altre metodologie, materiali, procedure didattiche ecc.;

¹⁸ Il coefficiente di variazione, ottenuto dal rapporto tra media e deviazione standard, indica l'omogeneità delle risposte; in particolare, la rappresentatività della media è data da valori inferiori a 30.

- b. *acquisizione* [30 segnalazioni]: materiali, strumenti utili per la valutazione degli alunni stranieri, quadri di riferimento in relazione al tema, competenze e abilità sul tema valutazione, procedure chiare ed essenziali per non perdere tempo ed energie ed economizzare le risorse volte a facilitare l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri ecc.;
- c. *produzione* [25 segnalazioni]: materiali, strumenti procedure trasferibili al proprio contesto di lavoro; chiara individuazione di azioni e ruoli necessari dal momento dell'accoglienza dell'alunno straniero a quello dell'inserimento effettivo ecc.

5 osservazioni, raggruppate nella categoria *altro*, rinviano all'interesse per la possibilità di incrementare le proprie conoscenze e competenze.

- Gli apprendimenti più significativi acquisiti sul piano dei contenuti, del metodo formativo, della trasferibilità nella propria realtà scolastica (domanda n. 3)

Sul piano dei **contenuti** i partecipanti segnalano di aver conseguito apprendimenti che sono stati categorizzati nelle sei voci seguenti:

- *valutazione* [4 segnalazioni]: oggetti e strumenti;
- *teoria* [7 segnalazioni]: modelli, classificazione delle competenze, basi teoriche del tema motivazione;
- *strumenti* [6 segnalazioni]: come costruire criteri e indicatori e passare dai primi ai secondi, come costruire percorsi e strategie;
- *framework* [18 segnalazioni]: conoscenza del *framework* e sua scomposizione, modelli teorici sottesi, competenze e abilità rilevate, costruzione di percorsi che lo prendano a riferimento;
- *procedura* [14 segnalazioni]: significato del termine, predisposizione e realizzazione di una procedura;
- *informazioni* [4 segnalazioni]: esistenza di testi, griglie, materiali di lavoro ecc.

In 6 segnalazioni le risposte, raggruppate sotto la voce *altro*, sono relative a situazioni e attori coinvolti nel processo d'integrazione scolastica degli alunni stranieri.

Sul piano dei **metodo formativo** i partecipanti ritengono di aver conseguito apprendimenti che sono stati categorizzati nelle quattro voci seguenti:

- *condivisione* [12 segnalazioni]: le osservazioni fanno riferimento sia al confronto e allo scambio di esperienze e di idee utilizzato come metodo di lavoro nell'ambito del laboratorio sia alla condivisione da promuovere nel proprio contesto scolastico; tale condizione appare indispensabile per assicurare effettivamente la trasferibilità in contesto reale delle proposte messe a punto dal gruppo;
- *tipo di attività* [10 segnalazioni]: le notazioni raggruppate sotto tale etichetta pongono in evidenza come lo stile di lavoro utilizzato nelle attività di laboratorio, oltre che sul piano della cura delle relazioni, abbia segnato un indubbio valore aggiunto sul piano delle metodiche da utilizzare perché il *prodotto* finale sia effettivamente un risultato conseguito dal gruppo (abituarsi alla raccolta di tutte le idee, strutturare percorsi in gruppo su dati e materiali ben organizzati, lavorare per schemi, operare un confronto con altre idee raccolte, elaborare la sintesi);
- *facilitatori* [7 segnalazioni]: nelle notazioni raggruppate sotto tale voce emerge in modo evidente la consapevolezza di chi risponde circa il ruolo fondamentale che nel lavoro e nei suoi esiti ha ricoperto un'efficace gestione da parte del coordinatore;
- *laboratori verticali* [7 segnalazioni]: si tratta di segnalazioni che sottolineano il valore aggiunto costituito dalla possibilità di confronto tra diversi gradi di scuola; in un caso si sottolinea, però, la difficoltà di lavorare tra insegnanti di diversi ordini e gradi di scuola.

La voce *altro* raggruppa, per quanto riguarda le osservazioni relative al metodo formativo, elementi attinenti all'organizzazione degli incontri e al confronto di esperienze.

Sul piano della **trasferibilità nella propria realtà scolastica** i partecipanti ritengono di aver conseguito apprendimenti che sono stati categorizzati nelle cinque voci seguenti:

- *sensibilizzazione colleghi* [6 segnalazioni]: le segnalazioni fanno rilevare un atteggiamento proiettivo orientato a progettare concretamente i passi

- da seguire per raggiungere una condizione ritenuta fondamentale ai fini del reale trasferimento ai contesti scolastici dei risultati del lavoro;
- *organizzazione* [13 segnalazioni]: da rilevare una crescita di consapevolezza di come la dimensione organizzativa sia fondamentale per introdurre qualsiasi cambiamento/innovazione; tale consapevolezza pare avere ben presenti i diversi piani che vanno dalla comunicazione ai colleghi, all'individuazione di organismi specifici (commissione stranieri), alla messa a punto di procedure come punto di partenza che consente di superare l'improvvisazione;
 - *metodologia* [7 segnalazioni]: in sintesi le osservazioni sottolineano alcuni elementi connessi all'organizzazione del lavoro relativo alla programmazione didattico-educativa, all'importanza della gradualità e della verificabilità nella scelta degli obiettivi, alle procedure utilizzate nella costruzione degli indicatori, alle modalità per rendere più concretamente applicabile la procedura d'accoglienza per i bambini stranieri;
 - *strumenti* [12 segnalazioni]: le osservazioni pongono in evidenza il ruolo centrale che nei laboratori hanno assunto il *framework* e la riflessione sul tema *procedure*;
 - *competenze personali* [5 segnalazioni]: emerge chiaramente come l'incremento di competenze relativo alla valutazione e, prima ancora, alla progettazione didattica venga percepito, nei casi segnalati, come una nuova capacità di analizzare il tema "valutazione", di individuarne le componenti e di progettare operazioni concrete.

Nella voce *altro* sono state raggruppate 4 segnalazioni relative alla necessità di verificare l'effettiva trasferibilità di quanto messo a punto nel laboratorio, alle eventuali difficoltà che si possono incontrare nel tentare tale trasferimento, ma anche ai validi spunti di riflessione offerti dal lavoro per facilitare tale operazione.

- La valutazione espressa sul prodotto finale (domande n. 4 e n. 5)

Il giudizio positivo sull'efficacia complessiva dei laboratori, rintracciabile nelle segnalazioni fatte dai partecipanti in risposta alla domanda aperta sugli apprendimenti più significativi acquisiti, trova conferma nei giudizi largamente positivi espressi sul prodotto finale messo a punto, da un lato, nel

proprio laboratorio (domanda n. 4), e nella sintesi plenaria conclusiva (domanda n. 5), dall'altro; nel primo caso le valutazioni di buono/eccellente superano il 93 per cento delle risposte totali (44), nel secondo l'85 per cento (41 risposte).

- *Comportamenti del gruppo in fase iniziale/finale (domanda n. 6), agio/disagio percepito nelle relazioni del gruppo di lavoro (domanda n. 7) ed efficacia del ruolo esercitato dal coordinatore/facilitatore durante il laboratorio (domanda n. 8)*¹⁹.

La domanda n. 6 presenta 7 coppie di frasi che descrivono comportamenti di gruppo tra loro alternativi assumendo che, per ciascuna delle situazioni proposte, la frase posta a sinistra descriva comportamenti caratteristici di un gruppo in fase iniziale, quella posta a destra comportamenti osservabili in un gruppo che operi in una fase più avanzata di crescita. Si richiede al docente di contrassegnare con una crocetta la **I** quando la frase, a suo giudizio, descrive il comportamento del gruppo in fase iniziale, la **F** quando la frase descrive il comportamento del gruppo in fase finale, avvertendolo, comunque, che una medesima frase può descrivere il comportamento del gruppo sia in fase iniziale che finale.

Va innanzitutto notato che le risposte date dai rispondenti in relazione alle affermazioni poste a sinistra sono sempre numericamente inferiori - circa la metà - di quelle date in relazione alle frasi poste a destra.

Se si analizzano le scelte effettuate, si rileva che

- la scelta dell'opzione **non pertinente** viene utilizzata in modo molto consistente a proposito delle affermazioni poste a sinistra (varia da un minimo del 44 per cento a un massimo del 73,7 per cento delle risposte date), mentre è residuale a proposito delle frasi poste a destra (l'opzione non viene utilizzata in 3 casi, negli altri quattro va da un minimo del 2,2 per cento ad un massimo dell'11,4 per cento del totale delle risposte);
- le affermazioni poste a sinistra vengono ritenute prevalentemente descrittive della situazione iniziale e in percentuale molto ridotta indicative di comportamenti presenti sia in fase iniziale che finale;

¹⁹ Le domande 7 e 8 utilizzano una scala a sette intervalli.

- i comportamenti descritti dalle frasi poste a destra vengono indicati come presenti fin dalla fase iniziale in un numero molto ridotto di casi, come costanti in una percentuale rilevante di risposte, ma anche, in una percentuale più bassa, come presenti solo nella fase finale del gruppo.

Le scelte che indicano i comportamenti descritti dalle frasi poste a destra come presenti nella fase finale del gruppo possono essere considerate indicative di un incremento di modi di agire in gruppo più maturi, quali:

- ✓ dare il proprio contributo personale alla realizzazione del lavoro comune [+26,7%];
- ✓ rispettare il turno di parola [+22,2%];
- ✓ percepire un clima amichevole nel gruppo [+29,8%];
- ✓ affrontare apertamente le divergenze di opinione [+18,2%];
- ✓ sentirsi membri di un team di lavoro [+37,8%];
- ✓ percepire soddisfazione nel gruppo [+60,5%];
- ✓ lavorare sodo [+17,4%].

Infine, se è vero che la situazione iniziale del gruppo è più distante nella percezione dei partecipanti e che sarebbe stata sicuramente più attendibile una specifica rilevazione condotta nei primi incontri di laboratorio, si può avanzare, comunque, l'ipotesi che la presenza residuale dell'opzione **non pertinente** a proposito delle frasi poste a destra possa essere interpretata come un incremento nei partecipanti sia della capacità di partecipare al gruppo sia della capacità di osservarne i comportamenti.

Peraltro, a proposito delle relazioni sperimentate nel gruppo di lavoro, nel 78,7 per cento dei casi i partecipanti dichiarano una percezione di agio da buono ad elevato; solo il 21,3 per cento esprime una valutazione scarsa o appena sufficiente; assente del tutto la percezione di un vero e proprio disagio avvertito nel gruppo.

L'efficacia del ruolo esercitato dal coordinatore/facilitatore durante il laboratorio viene valutata in modo ampiamente positivo rispetto alle 8 azioni previste dalla domanda; la valutazione media espressa è superiore a 80 [su una scala da 0 a 100] con un coefficiente di variazione inferiore ai 20 punti; solo a proposito dell'efficacia nel facilitare la comunicazione all'interno del gruppo la valutazione media supera di poco 75 con un coefficiente di varia-

zione un po' più elevato (22,7), ma tuttavia sempre indicativo di un'effettiva rappresentatività della valutazione media espressa.

- Le proposte di miglioramento in vista di un eventuale sviluppo o prosieguo del laboratorio in relazione a contenuti/obiettivi, metodo formativo e organizzazione (domanda n. 10).

In relazione a **contenuti/obiettivi** si può affermare che viene avanzata complessivamente una proposta di prosecuzione/ripresa dei laboratori: si ritengono, da un lato, necessari ulteriori approfondimenti sul piano dei contenuti, delle metodologie [6 segnalazioni] o degli assunti teorici [3 segnalazioni]; d'altra parte, si ritiene utile realizzare ulteriori strumenti [4 segnalazioni] oppure si ritiene necessario affrontare argomenti più attinenti alla programmazione didattica [3 segnalazioni] o, infine, applicare le procedure utilizzate a discipline che non è stato possibile prendere in esame nel corso del laboratorio [2 segnalazioni]. Da sottolineare che una delle due proposte classificate nella voce *altro* segnala come "a questo punto del lavoro sia utile una sperimentazione controllata in itinere del materiale prodotto".

In relazione al **metodo formativo** si registrano 16 segnalazioni di cui quattro confermano l'efficacia del metodo utilizzato. Le vere e proprie proposte di miglioramento riguardano:

- la necessità di rendere più chiaro e condiviso l'obiettivo finale del lavoro [3 segnalazioni];
- la scansione temporale degli incontri [3 segnalazioni] sia in relazione alla necessità di prevedere incontri in itinere per raggiungere una maggiore chiarezza tra i gruppi su obiettivi e andamento del lavoro di ciascun gruppo, sia a livello di organizzazione dei tempi rispetto a ciascuno dei temi affrontati;
- i compiti dei coordinatori [3 segnalazioni] con proposte che vanno dal dare maggiore spazio ai modelli teorici al farsi carico anche del *report* conclusivo, all'assumere un ruolo di consulente/supervisore circa l'applicazione in contesto reale di quanto appreso nei laboratori;

- una diversa organizzazione dei piccoli gruppi [3 segnalazioni] a livello di distribuzione della *leadership*, un maggior coordinamento, un lavoro per gradi di scuola riservando la "verticalità" solo al confronto conclusivo.

In relazione all'**organizzazione** si registrano 32 segnalazioni:

- la preoccupazione di attivare realmente il coinvolgimento dei contesti scolastici di appartenenza emerge dalle proposte categorizzate sotto la voce *coinvolgimento* [5 segnalazioni] che sottolineano la necessità di coinvolgere maggiormente i Dirigenti scolastici e un numero più elevato di docenti provenienti dalla medesima scuola;
- in modo in parte analogo le due proposte classificate sotto la voce *pubblicizzazione* segnalano l'obiettivo di far circolare maggiormente i materiali prodotti all'interno dei gruppi di lavoro, e, in particolare, nei contesti scolastici di provenienza dei corsisti;
- le segnalazioni categorizzate sotto le voci *monte ore* [6], *calendario* [11] e *sede* [3] rinviano in generale alla questione di quale debba essere il livello in cui si progetta e si organizza una formazione di tipo laboratoriale. Solo ad un livello organizzativo molto vicino alle scuole potrebbero, almeno in parte, trovare risposta le richieste, a volte anche contrastanti, espresse a proposito del calendario degli incontri e della sede di svolgimento del corso. Va sottolineato, comunque, che dal punto di vista organizzativo è, ovviamente, impossibile contemperare tutte le esigenze. Vero è che una formazione progettata, organizzata e gestita direttamente dalle scuole, o meglio da reti di scuole, dovrebbe almeno risolvere il problema delle priorità assegnate agli impegni delle attività di laboratorio rispetto ad altri impegni pure importanti. Maggiore interesse, ai fini della valutazione delle attività realizzate, presentano le proposte relative al monte ore che esprimono l'esigenza di avere a disposizione un tempo più disteso per approfondire in modo più adeguato il lavoro.

5. Conclusioni

Per tracciare un bilancio dell'attività realizzata sono state utilizzate le risultanze del questionario di valutazione finale, le osservazioni conclusive ripor-

tate nella documentazione illustrativa di ciascuno dei laboratori, le riflessioni della committenza.

I punti di forza

Le aspettative dei corsisti, che appaiono largamente soddisfatte, fanno riferimento all'acquisizione di conoscenze e competenze di tipo teorico, procedurale e organizzativo che rinviano ad un'identità professionale *forte*, tanto più significativa in quanto vissuta come sfida da affrontare non tanto a livello individuale, ma utilizzando il metodo del confronto e con una forte attenzione alle ricadute sul contesto scolastico di appartenenza²⁰.

Se si riflette sul fatto che il tema generale dell'Azione e i temi specifici dei laboratori costituiscono "oggetti" non scontati e non consueti nella pratica scolastica quotidiana, si coglie quanto debbano considerarsi importanti le acquisizioni raggiunte dai gruppi.

In estrema sintesi le risposte date dai corsisti a proposito degli apprendimenti più significativi fanno riferimento a *contenuti* sorretti da solide basi teoriche e applicative acquisiti grazie a un *metodo formativo* che, a sua volta, costituisce esso stesso un *oggetto di apprendimento*: ha consentito, infatti, ai partecipanti di individuare nella *condivisione* e nella *strutturazione del lavoro* le leve strategiche per trasferire ai propri contesti scolastici le acquisizioni raggiunte nei gruppi di laboratorio. Peraltro, dalle risposte al questionario di valutazione finale, emerge una forte consapevolezza non solo della necessità di trasferire nella propria realtà scolastica le acquisizioni raggiunte, ma anche, e soprattutto, delle condizioni e delle strategie che rendono possibile tale trasferimento. Va, in particolare, sottolineato come la convinzione relativa all'importanza del ruolo che la dimensione organizzativa assume rispetto all'introduzione di qualsiasi innovazione si traduca nella consapevolezza sia delle azioni da attivare per realizzare tale dimensione sia dell'apporto personale che è possibile mettere in campo per promuoverla; tale apporto, inoltre, non è concepito in termini volontaristici, ma orientato a progettare concretamente i passi da seguire per raggiungere una condizione ritenuta fondamentale.

²⁰ Si vedano le osservazioni di G. Martini riportate a pag. 4.

Il gruppo di lavoro come modalità privilegiata per pervenire a un risultato effettivamente condiviso e che presenta maggiori garanzie di effettiva realizzazione operativa risulta essere, in definitiva, un metodo non solo efficace sul piano formativo ma anche generativo di comportamenti e procedure da utilizzare anche nell'attività quotidiana.

Se i corsisti, nell'attività laboratoriale, sono stati protagonisti attivi del proprio processo di apprendimento e i contributi provenienti da esperienze e professionalità diverse hanno costituito il valore aggiunto dell'esperienza, va ribadito che il metodo di lavoro utilizzato necessita di *presidi* ben precisi, a partire dal *ruolo di conduzione/coordinamento*, ruolo che nella specifica esperienza, a giudizio dei corsisti, ha dispiegato largamente la sua efficacia a proposito di azioni fondamentali per il funzionamento del gruppo²¹.

Il lavoro condotto nei Laboratori e i "prodotti" realizzati

Il Laboratorio 3 – *Elaborare una procedura per produrre il piano educativo personalizzato di un alunno straniero*²² aveva come tema sostanziale il ruolo cruciale della dimensione organizzativa: il *focus* del laboratorio era costituito, infatti, non tanto dalla costruzione/individuazione di una procedura standard, ma dall'acquisizione di un metodo di lavoro. La proposta rivolta ai docenti era orientata ad individuare le forme di negoziazione tra i diversi attori organizzativi più adeguate ad assicurarne un coinvolgimento funzionale alla focalizzazione dei nodi problematici e alla loro soluzione. Il Laboratorio non mirava, pertanto, alla ricerca della procedura ideale, ma della procedura che, considerate le criticità evidenziate dai docenti e dai referenti delle reti per l'integrazione degli alunni stranieri, avesse una concreta possibilità di utilizzo. Il riferimento generale assunto dal Laboratorio è stato, pertanto, l'analisi dei processi organizzativi e, conseguentemente, l'individuazione di logiche progettuali finalizzate ad obiettivi.

Il prodotto finale è il risultato di una scelta comune fondata sull'esplorazione di possibilità diverse, sulla valutazione dell'impatto che le scelte possono

²¹ *Motivare e orientare il lavoro del gruppo, facilitare la comunicazione interna del gruppo, predisporre e illustrare materiali e documenti utili allo sviluppo del lavoro, comunicare e presidiare l'obiettivo generale della formazione e gli obiettivi specifici del laboratorio, garantire il rispetto dei tempi, sollecitare la riflessione sulla trasferibilità al contesto scolastico di quanto prodotto durante il laboratorio.*

²² Si veda Cap. 2.

avere sull'organizzazione, sulla mediazione tra spinte ideali e il riconoscimento dei vincoli posti dalla realtà.

Il Laboratorio 1a - *Individuare i nuclei fondanti di una disciplina e i corrispondenti saperi essenziali*²³ ha:

- focalizzato l'attenzione intorno ai nodi cruciali che definiscono la rete di concetti afferenti la valutazione, sulla collocazione da dare all'individuazione dei nuclei fondanti e dei saperi essenziali di una disciplina all'interno della prassi valutativa e sulla condivisione del significato di nuclei fondanti e di saperi essenziali;
- compiuto, partendo da un modello dato, il "Framework of Reference for Languages" - "Quadro comune europeo di riferimento per le lingue", tutte le elaborazioni necessarie per renderlo effettivamente spendibile nella pratica didattica quotidiana e ha definito la disciplina oggetto dell'analisi scegliendo come ambito di lavoro l'Italiano come lingua d'uso;
- guidato i corsisti nel rendere operativo lo strumento esercitandoli, mediante una specifica procedura di lavoro, nella trascrizione dei criteri in indicatori;
- prodotto indicatori relativi al livello elementare di competenza e conoscenza della lingua definito dal *Framework*, sia il livello di contatto (A1) sia, in parte, quello di sopravvivenza (A2).

Il Laboratorio 2a - *Individuare strumenti, tempi e procedure per rilevare in fase di osservazione iniziale conoscenze/abilità possedute dall'alunno straniero in italiano*²⁴ ha:

- realizzato tra i partecipanti la condivisione di una definizione di procedura;
- stilato una procedura relativa alla valutazione diagnostica;
- costruito strumenti per rilevare competenze e abilità;
- definito le modalità di somministrazione degli strumenti adottati.

A partire sempre dal modello del "Framework of Reference for Languages", ha costruito test e griglie di osservazione relativi agli aspetti della *compren-*

²³ Si veda il Cap. 3.

²⁴ Si veda il Cap. 4.

sione (ascolto e lettura), parlato (interazione e produzione orale), scritto riferibili ai livelli A1 e A2.

I Laboratori 1b - *Individuare e analizzare le componenti fondamentali non disciplinari del progetto educativo* e 2b- *Individuare strumenti e procedure per rilevare, in fase di osservazione iniziale, le componenti educative non disciplinari*²⁵ hanno:

- analizzato gli elementi che costituiscono un Progetto Educativo di Istituto allo scopo di distinguere le componenti disciplinari da quelle non disciplinari e di definire le interazioni tra le une e le altre;
- presentato due modelli teorici di riferimento relativi ai comportamenti di studio e alla motivazione scolastica e un modello di sintesi, il Modello Socio-Cognitivo, con lo scopo di chiarire quali tra i fattori considerati contribuiscono maggiormente ad influenzare il successo scolastico.

Il Laboratorio 1b ha concentrato la propria attenzione, secondo le scelte operate dal gruppo, sull'analisi del *metodo di studio*, secondo l'approccio dell'apprendimento autoregolato. Per ogni strategia ritenuta importante, e quindi scelta come ambito di lavoro in relazione al livello linguistico A2, è stato realizzato un lavoro di individuazione di obiettivi correlati per gli alunni e di attività guidate dai docenti volti al loro conseguimento. Per alcune delle strategie scelte il lavoro è stato discusso ampiamente e approfondito, per altre si è solo avviata la discussione.

Il Laboratorio 2b ha curato l'individuazione di strumenti e procedure per rilevare, in fase di osservazione iniziale, gli aspetti motivazionali di un alunno *straniero neoarrivato*. Il gruppo è giunto all'elaborazione di una tabella dove, a partire dal modello di motivazione adottato, sono riassunte le azioni ritenute fondamentali per attivare una buona procedura di valutazione della motivazione di un alunno neoarrivato con una padronanza della lingua riferita al livello A2 del *Framework*. Per ogni azione considerata si è quindi ipotizzato uno strumento adatto alla raccolta di informazioni; l'elaborazione, per motivi di tempo, si è fermata al livello iniziale.

²⁵ Si veda il Cap. 5.

Gli aspetti critici

Un primo aspetto è connesso all'attivazione parallela in senso temporale di tutti i laboratori istituiti sulla base della rilevazione effettuata nella Fase 1²⁶; in realtà il Laboratorio 2a) *Individuare strumenti, tempi e procedure per rilevare in fase di osservazione iniziale conoscenze/abilità disciplinari possedute dall'alunno straniero nella sua lingua madre (L1) o in italiano (L2)* richiederebbe di essere posto in sequenza logica e cronologica dopo il Laboratorio 1a) *Individuare i nuclei fondanti disciplinari/i saperi essenziali*. La medesima osservazione può essere fatta a proposito del Laboratorio 2b) *Individuare strumenti, tempi e procedure per rilevare in fase di osservazione iniziale le componenti educative non disciplinari (motivazione)* nei confronti del Laboratorio 1b) *Individuare e analizzare le componenti fondamentali non disciplinari del progetto educativo (metodo di studio)*, anche se la particolare configurazione assunta dai due gruppi nello specifico dell'esperienza che qui si documenta ha reso più sfumata tale criticità.

Un secondo aspetto riguarda la stabilità del gruppo di lavoro e il monte ore da programmare per attività di formazione di tipo laboratoriale. In tutte le documentazioni conclusive dei laboratori realizzati si rileva come la presenza discontinua dei membri del gruppo abbia di fatto reso più faticoso il procedere dei lavori, imponendo deviazioni del percorso e ripetizioni con il conseguente rischio di generare demotivazione e di rendere meno efficace la stessa azione di riflessione e produzione. Di conseguenza, lo stesso numero di ore previsto, probabilmente già ridotto rispetto agli obiettivi da raggiungere, si è rivelato ulteriormente insufficiente a raggiungerli. Se è vero, infatti, che l'obiettivo principale di ciascun laboratorio era quello di acquisire un metodo di lavoro, è altrettanto vero che la reale acquisizione di un metodo deve poter contare sulla possibilità concreta di procedere agli *step* successivi quando siano chiaramente fondati quelli precedenti.

Peraltro, le indicazioni dei corsisti, nella sezione del questionario finale dedicata alle proposte di miglioramento relative all'organizzazione, esprimono l'esigenza di avere a disposizione un tempo più disteso per approfondire in modo più adeguato il lavoro.

²⁶ Si veda pag. 9.

Sia dalle valutazioni dei corsisti che dalle considerazioni espresse dai Coordinatori/Facilitatori nelle documentazioni finali emerge, in definitiva, un giudizio positivo sulla replicabilità/riproducibilità dei Laboratori e un forte impulso alla ripresa e prosecuzione del lavoro; in alcune delle proposte dei corsisti, anzi, sembra configurarsi un modello ancora più avanzato che alterna veri e propri percorsi di tipo laboratoriale, del tipo di quelli realizzati, con fasi di lavoro all'interno dei diversi istituti finalizzate a continuare l'attività iniziata, possibilmente con la supervisione di un coordinatore esterno, e a sperimentare in contesto le procedure/i materiali/gli strumenti messi a punto.

Per una prosecuzione del lavoro

Le criticità rilevate a proposito della presenza discontinua di una parte dei corsisti, che ha reso sicuramente meno efficace il lavoro dei gruppi, della parziale incongruenza tra il monte ore previsto e gli obiettivi da raggiungere, della necessità di realizzare alcuni laboratori non in modo parallelo, ma in sequenza logica e cronologica rispetto ad altri, pongono in modo stringente la questione di quale sia il *livello* più efficace in cui progettare, organizzare e realizzare una formazione di tipo laboratoriale²⁷.

In linea teorica una maggiore efficacia dovrebbe essere raggiungibile a livello di istituzioni scolastiche o, meglio, di reti di scuole. Tale livello, come è stato già ricordato, dovrebbe consentire un reale coinvolgimento dei soggetti interessati alla formazione fin dalla fase della progettazione e una reale presa in carico da parte degli Istituti e dei Dirigenti scolastici della programmazione ed organizzazione delle attività, posto che la formazione, e in particolare quella di tipo laboratoriale, venga realmente assunta come strategia che l'organizzazione (Istituzione scolastica o Rete di scuole) decide di utilizzare per migliorare la propria capacità di trovare risposte a nodi problematici.

Tale livello consentirebbe, inoltre, di promuovere, in una fase preliminare alle attività di tipo laboratoriale, almeno la conoscenza dei modelli teorici da utilizzare nel corso delle attività, conoscenza che, invece, nell'esperienza che qui si documenta, è stata affrontata in itinere con conseguente impiego,

²⁷ Si veda pag. 1.22.

almeno parziale, dei tempi a disposizione anche per l'approccio agli assunti teorici utilizzati.

Va precisato, comunque, che le criticità rilevate erano ben presenti, come rischio in qualche modo ineliminabile, all'attenzione di chi ha promosso e organizzato a livello provinciale l'Azione 2. Pur nella consapevolezza di tali rischi, si è deciso tuttavia di promuovere una formazione di tipo laboratoriale con l'obiettivo, peraltro raggiunto, di realizzare un'esperienza che potesse, in seguito, essere ripresa e implementata dalle Istituzioni scolastiche o dalle Reti di scuole per l'integrazione degli alunni stranieri.

A questo punto è necessario ricordare gli aspetti che nella progettazione, organizzazione e realizzazione dell'Azione sono stati accuratamente presidiati e che ne hanno garantito, pur con il verificarsi delle criticità già ricordate, l'efficacia complessiva ed una funzione "generativa" rispetto ad attività successive sia di ulteriore formazione che di implementazione delle procedure, conoscenze, materiali prodotti.

- a. La rilevazione effettuata per sondare i bisogni dei docenti in servizio nelle Istituzioni scolastiche delle Reti di Conegliano-Vittorio Veneto, Cordignano, Pieve di Soligo ha presentato una sua complessità ed è stata realizzata grazie al contributo fondamentale dei Referenti delle Reti per l'integrazione degli alunni stranieri. Tale rilevazione ha consentito di individuare, tra quelli proposti in fase di progettazione, i temi specifici dei laboratori e di negoziare con i docenti, in presenza di ipotesi di laboratorio che avevano raccolto un numero insufficiente di opzioni, l'inserimento in un laboratorio diverso; il poter disporre dei dati relativi alle scelte ha indubbiamente consentito di definire operativamente l'organizzazione dei laboratori sulla base dei vincoli posti dalla realtà.
- b. L'individuazione dei Docenti Coordinatori/Facilitatori tra coloro che in passato avevano partecipato ad esperienze analoghe di conduzione di gruppi di lavoro e a specifiche formazioni sulla conduzione di tali gruppi organizzate dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Treviso: non è banale sottolineare quanto sia cruciale, in generale, il ruolo esercitato dal Coordinatore nel funzionamento del gruppo. Il compito affidato ai Coordinatori/Facilitatori era quello di presidiare sia il processo sia il prodotto. Il

coinvolgimento dei Referenti di Rete, portatori di una competenza specifica in tema di integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana, ha costituito un ulteriore supporto all'azione dei Coordinatori/Facilitatori.

- c. L'utilizzo di una specifica formazione destinata ai Coordinatori di gruppo come preliminare alla realizzazione delle attività che li vedranno impegnati nel ruolo di formatori: tale formazione, che nell'Azione 2 ha coinvolto anche i Referenti di Rete, più volte sperimentata anche in azioni di formazione realizzate in precedenza, non può avere, se di breve durata, l'obiettivo di strutturare ex novo la capacità di condurre dei gruppi. Sicuramente, però, raggiunge lo scopo di negoziare i significati specifici della formazione che si andrà a realizzare strutturando in modo condiviso le modalità di lavoro da proporre in modo da:
- ✓ vigilare sull'efficienza del processo di insegnamento e apprendimento;
 - ✓ agire sulle condizioni psico-sociali e affettive che ostacolano o favoriscono l'apprendimento dell'individuo e del gruppo nel suo insieme;
 - ✓ assicurare il collegamento tra i vari momenti formativi (lezioni, esercitazioni, pratica);
 - ✓ presidiare l'impegno e la motivazione dei partecipanti;
 - ✓ presidiare il compito ricordandolo ai partecipanti e riconducendo ad esso il lavoro del gruppo;
 - ✓ attivare le sinergie di gruppo (gruppo come risorsa didattica).
- d. Il coordinamento sistematico nel corso della realizzazione delle attività: sono state già ricordate le ore dedicate ad incontri con tutto il gruppo dei Coordinatori/ Facilitatori, ad incontri a piccolo gruppo, ad incontri di programmazione tra Coordinatori/Facilitatori e Referenti di rete che avevano la responsabilità del medesimo gruppo di laboratorio: solo monitorando l'andamento dei lavori è possibile tenere sotto controllo la realizzazione effettiva di quanto è stato progettato e introdurre eventuali correttivi.
- e. Il controllo costante sulla gestione organizzativa: tale aspetto, apparentemente banale, garantisce le condizioni effettive di realizzazione delle attività.

In definitiva, l'organizzazione di una formazione di tipo laboratoriale costituisce un compito non facile e non banale: può garantire un'elevata efficacia

nel raggiungimento degli obiettivi solo a condizione che vengano accuratamente predisposte e realizzate le condizioni organizzative su esposte.

Allegati

Indice

A	Questionario relativo a proposte di laboratorio sulla valutazione degli apprendimenti dello studente straniero
B	Foglio di risposta
C	Organizzazione e calendario dei gruppi di laboratorio
D	Questionario di valutazione finale

Allegato A



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto
Centro Servizi Amministrativi di Treviso
Via Sartorio, 1 – 31100 TREVISO

Ufficio Interventi educativi

**Questionario relativo
a proposte di laboratorio sulla
valutazione degli apprendimenti dello studente straniero**

Scopo e oggetto della rilevazione

Il questionario intende sondare gli interessi/i bisogni dei docenti rispetto ad attività formative di tipo laboratoriale aventi come oggetto la valutazione degli apprendimenti dello studente straniero.

Tale formazione costituisce l'Azione 2 del Progetto "Osservatorio sui nuovi modelli organizzativi della didattica in scuole primarie e secondarie di primo grado ad alto tasso di immigrazione" promosso dalla Direzione Generale del Veneto, Area 4 – Interventi Educativi ed ha avuto inizio con la relazione dal titolo "**La valutazione degli apprendimenti dello studente straniero**" tenuta dal Prof. Fiorino Tessaro in data 1° aprile 2004 presso l'ITT "Da Collo" di Conegliano.

Le verranno proposte di seguito nove opzioni che possono essere ricondotte a tre questioni fondamentali:

4. **Che cosa vogliamo?** Quali sono, cioè, i **nuclei fondanti**, gli **obiettivi essenziali** da raggiungere in ambito **disciplinare** e **non disciplinare**?
5. **Come ci informiamo?** Quali sono, cioè, gli **strumenti**, i **tempi**, le **procedure** che utilizziamo per sondare quello che **c'è** rispetto a quello che vorremmo raggiungere?
6. **Come procediamo?** Con quale **procedura**, cioè, fissiamo gli obiettivi reali, elaboriamo il piano educativo personalizzato?

Modalità di risposta

La invitiamo a leggere attentamente tutte le opzioni e a indicare le sue preferenze nel Foglio di risposta fornito in allegato.

Per esprimere le sue scelte:

- Individui, tra le nove opzioni, i due laboratori che le interessano maggiormente e li indichi in ordine di priorità scrivendo i numeri **1** e **2** nel quadratino posto a sinistra dell'intestazione di ogni laboratorio;

- per ciascuno dei due laboratori prescelti, fornisca le indicazioni richieste compilando la tabella corrispondente.

Note informative sulle attività formative di tipo laboratoriale

I risultati dell'indagine verranno utilizzati per organizzare le attività formative di tipo laboratoriale che avranno ricevuto un maggior numero di adesioni.

Ciascun gruppo di laboratorio sarà costituito da un **minimo** di **8** e da un **massimo** di **12** partecipanti.

Date le risorse disponibili, si prevede di attivare **almeno sei gruppi di laboratorio**; si intende garantire, inoltre, la **maggiore diversificazione possibile** dei laboratori che saranno attivati, ferme restando le preferenze espresse dai docenti che avranno partecipato al sondaggio.

La partecipazione alla formazione comporterà il seguente impegno di lavoro:

- una seduta plenaria iniziale della durata di 2 ore da collocare entro il mese di dicembre 2004; l'incontro avrà lo scopo di illustrare i risultati del sondaggio e presentare l'organizzazione operativa dei laboratori.
- Sei incontri della durata di tre ore per ciascun laboratorio; gli incontri avranno luogo, sulla base di un calendario che sarà definito da ciascun gruppo, da gennaio a giugno 2005.
- Una seduta plenaria conclusiva in cui ciascun gruppo presenterà in sintesi, utilizzando gli opportuni supporti informatici, i risultati del lavoro.

Le sedute plenarie avranno luogo a Conegliano; gli incontri dei gruppi di laboratorio si svolgeranno in sedi che verranno individuate tenendo conto della provenienza dei partecipanti.

La partecipazione all'attività verrà certificata con regolare attestato.

Successivamente, nell'autunno 2005, un gruppo formato dai coordinatori dei laboratori e da un partecipante per laboratorio provvederà all'assemblaggio e all'*editing* del materiale prodotto dai gruppi in modo da assicurarne la circolazione all'esterno. Il lavoro svolto verrà riconosciuto con apposito attestato.

Si precisa, in proposito, che la proprietà intellettuale dei materiali prodotti rimarrà della Direzione Generale del Veneto – Area 4 Interventi Educativi che ha promosso e finanziato il progetto "Osservatorio sui nuovi modelli organizzativi della didattica in scuole primarie e secondarie di primo grado ad alto tasso di immigrazione" di cui l'Azione oggetto del presente sondaggio fa parte. Gli autori dei diversi materiali verranno tutelati mediante opportuna citazione nella documentazione prodotta.

Ciascun laboratorio sarà coordinato da un docente esterno al gruppo.

Elenco delle opzioni laboratorio

1. Che cosa vogliamo?

Laboratorio 1a)

Il laboratorio mira ad individuare i nuclei fondanti disciplinari, a definire i saperi essenziali relativi, ad esempio, alla lingua italiana nel secondo-terzo anno della scuola primaria o alla matematica nel secondo anno della scuola secondaria di 1° grado. Se ciò costituisce il suo interesse prevalente, indichi, fino a un massimo di **tre discipline/ambiti disciplinari**, in ordine di priorità, e il **livello scolastico** a cui è interessato utilizzando la tabella presente al punto 1a) dell'**Allegato** secondo le indicazioni ivi riportate.

Laboratorio 1b)

Il laboratorio mira ad individuare le componenti fondamentali **non disciplinari** delle variabili educative "trasversali" come, ad esempio, le variabili principali del metodo di studio nel quarto/quinto anno della scuola primaria o delle abilità sociali nel secondo anno della scuola secondaria di 1° grado. Se ciò costituisce il suo interesse prevalente, indichi fino a un massimo di **tre componenti**, in ordine di priorità, e il **livello scolastico** a cui è interessato utilizzando la tabella presente al punto 1b) dell'**Allegato** secondo le indicazioni ivi riportate.

2. Come ci informiamo?

Laboratorio 2a)

Il laboratorio mira ad individuare gli strumenti, i tempi e le procedure per rilevare in fase di **osservazione iniziale** le conoscenze/abilità possedute dall'alunno straniero rispetto ad una determinata disciplina nella sua lingua madre (L1) o in italiano (L2). Se ciò costituisce il suo interesse prevalente, indichi fino a un massimo di **tre discipline rispetto alle quali reperire/individuare tempi, strumenti e procedure** in fase di osservazione iniziale e il **livello scolastico** a cui è interessato utilizzando la tabella presente al punto 2a) dell'**Allegato** secondo le indicazioni ivi riportate.

Laboratorio 2b)

Il laboratorio mira ad individuare gli strumenti, i tempi e le procedure per rilevare in fase di **osservazione iniziale** conoscenze/abilità dell'alunno straniero rispetto alle componenti fondamentali **non disciplinari** delle variabili educative "trasversali", ad esempio rispetto al metodo di studio nella classe prima della scuola secondaria di 1° grado. Se ciò costituisce il suo interesse prevalente, indichi fino a un massimo di **tre componenti rispetto alle quali reperire/individuare tempi, strumenti e procedure** in fase di osservazione iniziale e il **livello scolastico** a cui è interessato utilizzando la tabella presente al punto 2b) dell'**Allegato** secondo le indicazioni ivi riportate.

Laboratorio 2c)

Il laboratorio mira ad individuare gli strumenti, i tempi e le procedure per rilevare **in itinere** le conoscenze/abilità apprese dall'alunno straniero rispetto ad una determinata disciplina, ad esempio in Scienze nel 5° anno della scuola primaria. Se ciò costituisce il suo interesse prevalente, indichi fino a un massimo di **tre discipline rispetto alle quali reperire/individuare tempi, strumenti e procedure** di verifica in itinere e il **livello scolastico** a cui è interessato utilizzando la tabella presente al punto 2c) dell'**Allegato** secondo le indicazioni ivi riportate.

Laboratorio 2d)

Il laboratorio mira ad individuare gli strumenti, i tempi e le procedure per rilevare **in itinere** conoscenze/abilità apprese dall'alunno straniero rispetto alle componenti fondamentali **non disciplinari** delle variabili educative "trasversali", ad esempio rispetto al metodo di studio nella classe prima della scuola secondaria di 1° grado. Se ciò costituisce il suo interesse prevalente, indichi fino a un massimo di **tre componenti rispetto alle quali reperire/individuare tempi, strumenti e procedure** di verifica in itinere e il **livello scolastico** a cui è interessato utilizzando la tabella presente al punto 2d) dell'**Allegato** secondo le indicazioni ivi riportate.

Laboratorio 2e)

Il laboratorio mira ad individuare gli strumenti, i tempi e le procedure per rilevare in fase di verifica finale (quadrimestrale o di fine anno) e/o di prova d'esame le conoscenze/abilità apprese dall'alunno straniero rispetto ad una determinata disciplina, ad esempio Geografia nel 2° anno della scuola secondaria di 1° grado. Se ciò costituisce il suo interesse prevalente, indichi fino a un massimo di **tre discipline rispetto alle quali reperire/individuare tempi, strumenti e procedure** in fase di verifica finale e il **livello scolastico** a cui è interessato utilizzando la tabella presente al punto 2e) dell'**Allegato** secondo le indicazioni ivi riportate.

Laboratorio 2f)

Il laboratorio mira ad individuare gli strumenti, i tempi e le procedure per rilevare in fase di verifica finale (quadrimestrale o di fine anno) e/o di prova d'esame le conoscenze/abilità apprese dall'alunno straniero rispetto alle componenti fondamentali **non disciplinari** delle variabili educative "trasversali", ad esempio rispetto alle abilità sociali nella classe prima della scuola secondaria di 1° grado. Se ciò costituisce il suo interesse prevalente, indichi fino a un massimo di **tre componenti rispetto alle quali reperire/individuare tempi, strumenti e procedure** in fase di verifica finale e il **livello scolastico** a cui è interessato utilizzando la tabella presente al punto 2f) dell'**Allegato** secondo le indicazioni ivi riportate.

3. Come procediamo ?

Laboratorio 3)

Il laboratorio mira ad elaborare una procedura (azioni/compiti e soggetti responsabili) finalizzata a produrre il piano educativo personalizzato relativo ad un alunno straniero. Ad esempio, quali azioni, tempi, materiali, soggetti responsabili, luoghi (consiglio di classe/team/commissione intercultura ecc.) si possono prevedere per mettere a punto/decidere il piano educativo personalizzato per un alunno straniero di recente immigrazione nel corso dell'anno scolastico? Se ciò costituisce il suo interesse prevalente, indichi, in ordine di priorità decrescente, al massimo **due** delle opzioni previste e il livello scolare a cui è interessato nella tabella riportata al punto 3) dell'**Allegato**.

Allegato B

Proposte di laboratorio relative alla valutazione degli apprendimenti dello studente straniero

Foglio di risposta

Cognome e nome

Istituto e sede di servizio

Classe/classi in cui insegna

e-mail

Individui i due laboratori che le interessano maggiormente e li indichi in ordine di priorità scrivendo i numeri 1 e 2 nel quadratino posto a sinistra dell'intestazione del laboratorio. Per ciascuno dei due laboratori prescelti, fornisca le indicazioni richieste compilando la tabella corrispondente.

Laboratorio 1a) Individuare i nuclei fondanti disciplinari/ i saperi essenziali.

Indichi fino a un massimo di tre discipline/ambiti disciplinari e il livello scolastico a cui è interessato contrassegnando, in ordine di priorità decrescente, con le lettere a), b), c)²⁸ nella tabella seguente le celle corrispondenti alle opzioni prescelte.

Disciplina/ambito	grado di scuola		
	SP	SS 1°g	SS 2°g
0. Religione cattolica			
1. Italiano			
2. Storia			
3. Inglese			
4. Geografia			
5. Matematica			
6. Scienze			
7. Tecnologia e informatica			
8. Musica			
9. Arte e immagine			
10. Scienze motorie e sportive			
11. Seconda lingua straniera			
12. Altro:			
13. Altro:			

Laboratorio 1b) Individuare e analizzare le componenti fondamentali non disciplinari del progetto educativo.

Indichi fino a un massimo di tre componenti educative *non disciplinari* e il livello scolastico a cui è interessato contrassegnando, in ordine di priorità decrescente, con le lettere a), b), c) nella tabella seguente le celle corrispondenti alle opzioni prescelte.

²⁸ N.B.: a) = interesse maggiore; b) = interesse medio; c) = interesse minore.

Componenti educative	grado di scuola		
	SP	SS 1° g	SS 2° g
1. Abilità sociali			
2. Metodo di studio			
3. Motivazione all'apprendimento			
4. Convivenza civile			
5. Abilità di scelta (capacità decisionali)			
6. Autoefficacia			
7. Autovalutazione			
8. Altro:			
9. Altro:			

Laboratorio 2a) Individuare strumenti, tempi e procedure per rilevare in fase di osservazione iniziale conoscenze/abilità disciplinari possedute dall'alunno straniero nella sua lingua madre (L1) o in italiano (L2).

Indichi fino a un massimo di tre discipline/ambiti disciplinari rispetto alle quali reperire/individuare tempi, strumenti e procedure in fase di osservazione iniziale e il livello scolastico a cui è interessato utilizzando la tabella nel modo seguente:

- **contrassegni con una crocetta la colonna L1 (lingua madre dello studente) o L2 (lingua italiana);**
- **riporti, in ordine di priorità decrescente, le lettere a), b), c) nelle celle corrispondenti alle opzioni prescelte.**

Disciplina/ambito	L1	L2	grado di scuola		
			SP	SS 1°g	SS 2°g
0. Religione cattolica					
1. Italiano					
2. Storia					
3. Inglese					
4. Geografia					
5. Matematica					
6. Scienze					
7. Tecnologia e informatica					
8. Musica					
9. Arte e immagine					
10. Scienze motorie e sportive					
11. Seconda lingua straniera					
12. Altro:					
13. Altro:					

Laboratorio 2b) Individuare strumenti, tempi e procedure per rilevare in fase di osservazione iniziale le componenti educative non disciplinari.

Indichi fino a un massimo di tre componenti educative non disciplinari rispetto alle quali reperire/individuare tempi, strumenti e procedure in fase di osservazione iniziale e il livello scolastico a cui è interessato contrassegnando, in ordine di priorità decrescente, con le lettere a), b), c) nella tabella seguente le celle corrispondenti alle opzioni prescelte.

Componenti educative	grado di scuola		
	SP	SS 1° g	SS 2° g
1. Abilità sociali			
2. Metodo di studio			
3. Motivazione all'apprendimento			
4. Convivenza civile			
5. Abilità di scelta (capacità decisionali)			
6. Autoefficacia			
7. Autovalutazione			
8. Altro:			
9. Altro:			

Laboratorio 2c) Individuare strumenti, tempi e procedure per rilevare in itinere l'apprendimento di conoscenze/abilità disciplinari.

Indichi fino a un massimo di tre discipline/ ambiti disciplinari rispetto alle quali reperire/individuare tempi, strumenti e procedure di verifica in itinere e il livello scolare a cui è interessato contrassegnando, in ordine di priorità decrescente, con le lettere a), b), c) nella tabella seguente le celle corrispondenti alle opzioni prescelte.

Disciplina/ambito	grado di scuola		
	SP	SS 1° g	SS 2° g
0. Religione cattolica			
1. Italiano			
2. Storia			
3. Inglese			
4. Geografia			
5. Matematica			
6. Scienze			
7. Tecnologia e informatica			
8. Musica			
9. Arte e immagine			
10. Scienze motorie e sportive			
11. Seconda lingua straniera			
12. Altro:			
13. Altro:			

Laboratorio 2d) Individuare strumenti, tempi e procedure per rilevare in itinere l'apprendimento delle componenti educative non disciplinari.

Indichi fino a un massimo di tre componenti educative non disciplinari rispetto alle quali reperire/individuare tempi, strumenti e procedure di verifica in itinere e il livello scolare a cui è interessato contrassegnando, in ordine di priorità decrescente, con le lettere a), b), c) nella tabella seguente le celle corrispondenti alle opzioni prescelte.

Componenti educative	grado di scuola		
	SP	SS 1° g	SS 2° g
1. Abilità sociali			
2. Metodo di studio			
3. Motivazione all'apprendimento			
4. Convivenza civile			
5. Abilità di scelta (capacità decisionali)			
6. Autoefficacia			
7. Autovalutazione			
8. Altro:			
9. Altro:			

Laboratorio 2e) Individuare strumenti, tempi e procedure per rilevare in fase di verifica finale l'apprendimento delle conoscenze/abilità disciplinari.

Indichi fino a un massimo di tre discipline/ambiti disciplinari rispetto alle quali reperire/individuare tempi, strumenti e procedure in fase di verifica finale (quadrimestrale o di fine anno) e/o di prova d'esame e il livello scolastico a cui è interessato contrassegnando, in ordine di priorità decrescente, con le lettere a), b), c) nella tabella seguente le celle corrispondenti alle opzioni prescelte.

Disciplina/ambito	grado di scuola		
	SP	SS 1° g	SS 2° g
0. Religione cattolica			
1. Italiano			
2. Storia			
3. Inglese			
4. Geografia			
5. Matematica			
6. Scienze			
7. Tecnologia e informatica			
8. Musica			
9. Arte e immagine			
10. Scienze motorie e sportive			
11. Seconda lingua straniera			
12. Altro:			
13. Altro:			

Laboratorio 2f) **Individuare strumenti, tempi e procedure per rilevare in fase di verifica finale l'apprendimento delle componenti educative non disciplinari.**

Indichi fino a un massimo di tre componenti educative non disciplinari rispetto alle quali reperire/individuare tempi, strumenti e procedure in fase di verifica finale (quadrimestrale o di fine anno) e/o di prova d'esame e il livello scolastico a cui è interessato contrassegnando, in ordine di priorità decrescente, con le lettere a), b), c) nella tabella seguente le celle corrispondenti alle opzioni prescelte.

Componenti educative	grado di scuola		
	SP	SS 1° g	SS 2° g
1. Abilità sociali			
2. Metodo di studio			
3. Motivazione all'apprendimento			
4. Convivenza civile			
5. Abilità di scelta (capacità decisionali)			
6. Autoefficacia			
7. Autovalutazione			
8. Altro:			
9. Altro:			

Laboratorio 3) Elaborare una procedura (azioni/compiti e soggetti responsabili) finalizzata a produrre il piano educativo personalizzato relativo ad un alunno straniero.

Indichi il livello scolare e la situazione specifica a cui è interessato contrassegnando, in ordine di priorità decrescente, con le lettere a), b) le celle corrispondenti alle opzioni prescelte (al massimo due opzioni).

	grado di scuola		
	SP	SS 1°g	SS 2°g
1. di recente immigrazione inserito all'inizio dell'anno scolastico			
2. di recente immigrazione inserito nel corso dell'anno scolastico			
3. con precedente scolarizzazione in Italia			

Allegato C - Organizzazione e calendario dei gruppi di laboratorio

Laboratorio	Docente/i Coordinatore/i	Docente/i Referente/i di Rete	Sede: ITT "Da Collo" Conegliano					
			1°	2°	3°	4°	5°	6°
1a) Individuare i nuclei fondanti disciplinari/i saperi essenziali	Prof. Renato Tomasella Prof. Sante Velo	Prof.ssa Laura Segato	22/02	7/03	21/3	6/4	21/4	6/5
2a) Individuare strumenti, tempi e procedure per rilevare in fase di osservazione iniziale conoscenze/abilità disciplinari possedute dall'alunno straniero nella sua lingua madre (L1) o in italiano (L2).	Prof.ssa Roberta Camerotto	Prof.ssa Tiziana Bet	25/02	21/03	7/04	20/04	11/05	30/05
1b) Individuare e analizzare le componenti fondamentali non disciplinari del progetto educativo (strategie di studio)	Dott.ssa Maria Teresa Zanatta	Prof.ssa Franca Marchi	21/02	11/03	21/03	8/04	20/04	20/05
2b) Individuare strumenti, tempi e procedure per rilevare in fase di osservazione iniziale le componenti educative non disciplinari (motivazione)	Prof.ssa Orsola Scattolin		21/02	11/03	21/03	8/04	20/04	20/05
3) Elaborare una procedura (azioni/compiti e soggetti responsabili) finalizzata a produrre il piano educativo personalizzato relativo ad un alunno straniero	Prof.ssa Maria Grazia Bernardi	Prof.ssa Laura Buso Prof.ssa Paola Paspalon	22/02	16/03	1/04	22/04	27/04	12/05

Allegato D



Centro Servizi Amministrativi di Treviso

Ufficio Interventi Educativi

QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE FINALE

Azione 2 *La valutazione degli apprendimenti dello studente straniero*

Presentazione

Questo Ufficio è interessato a monitorare l'efficacia delle attività formative di tipo laboratoriale realizzate nel corso dell'**Azione 2 La valutazione degli apprendimenti dello studente straniero**.

A questo scopo, Le chiediamo di compilare il questionario seguente, esprimendo il Suo bilancio personale del lavoro svolto e formulando le indicazioni e i suggerimenti che riterrà più opportuni. Ciò consentirà all'organizzazione sia di apportare le modifiche necessarie per rendere più efficaci e soddisfacenti proposte formative analoghe, sia di individuare ulteriori piste formative.

Nel ringraziarLa per la collaborazione, ci impegniamo a restituirLe, non appena elaborati i dati, un documento di sintesi delle valutazioni espresse e delle proposte emerse.

A_Cognome

Nome

B_Scuola in cui presta servizio

1_ Quali erano le Sue **aspettative** all'avvio del laboratorio?

2_ Quanto ritiene che le attività realizzate in formazione abbiano corrisposto alle Sue **aspettative** sopra descritte?

1	2	3	4	5
<i>per nulla</i>	<i>poco</i>	<i>abbastanza</i>	<i>molto</i>	<i>del tutto</i>

3_ Quali sono gli **apprendimenti più significativi** che Lei ritiene di aver acquisito?

3.1_ Sul piano dei **contenuti**

3.2_ Sul piano del **metodo formativo**

3.3_ Sul piano della **trasferibilità nella Sua realtà scolastica**

4_ Quale giudizio complessivo ritiene di poter esprimere sul prodotto finale messo a punto nel **laboratorio** a cui ha partecipato?

1	2	3	4	5
<i>scarso/scadente</i>		<i>sufficiente</i>		<i>consistente/eccellente</i>

5_Quale giudizio complessivo ritiene di poter esprimere sul prodotto finale elaborato nella **sintesi plenaria conclusiva** del giorno 14 giugno?

1	2	3	4	5
scarso/scadente		sufficiente	consistente/eccellente	

6_Le vengono proposte di seguito alcune coppie di frasi che descrivono comportamenti di gruppo tra loro alternativi. Tracci una crocetta sulla **I** quando la frase descrive il comportamento del gruppo nella fase **INIZIALE** del laboratorio a cui ha partecipato, sulla **F** quando la frase descrive il comportamento del gruppo nella fase **FINALE**. Tenga presente che, all'interno della coppia, la stessa frase può descrivere il comportamento del gruppo in fase sia iniziale sia finale.

I Fase **INIZIALE**

F Fase **FINALE**

NP **NON PERTINENTE**

I	F	NP	1_Pochi danno il loro contributo personale alla realizzazione del lavoro comune.	2_Quasi tutti danno il loro contributo personale alla realizzazione del lavoro comune.	I	F	NP
I	F	NP	3_Spesso più persone parlano contemporaneamente.	4_Tutti o quasi tutti rispettano il turno di parola.	I	F	NP
I	F	NP	5_Tra i componenti si percepisce un'atmosfera di diffidenza.	6_Tra i componenti si percepisce un'atmosfera amichevole.	I	F	NP
I	F	NP	7_Il gruppo cerca di evitare discussioni e disaccordi aperti.	8_Nel gruppo si affrontano apertamente le divergenze di opinione.	I	F	NP
I	F	NP	9_Nel gruppo non ci si sente membri di un team di lavoro.	10_Nel gruppo ci si sente membri di un team di lavoro.	I	F	NP
I	F	NP	11_Nel gruppo si percepisce insoddisfazione.	12_Nel gruppo si percepisce soddisfazione.	I	F	NP
I	F	NP	13_Nel gruppo si perde tempo discutendo su argomenti non pertinenti.	14_Nel gruppo si lavora sodo.	I	F	NP

7_Come valuta sul piano dell'**agio/disagio le relazioni** che Lei ha sperimentato nel gruppo di lavoro?

1	2	3	4	5	6	7
forte disagio					elevato agio	

8_Come valuta l'efficacia del ruolo esercitato dal coordinatore/facilitatore durante il laboratorio?

Con quanta efficacia il coordinatore/facilitatore ha:	Bassa	2	3	4	5	6	Elevata
8.1_Motivato e orientato il lavoro dei gruppi.	1	2	3	4	5	6	7
8.2_Facilitato la comunicazione interna del gruppo.	1	2	3	4	5	6	7
8.3_Predisposto e illustrato materiali e documenti utili allo sviluppo del lavoro.	1	2	3	4	5	6	7
8.4_Comunicato e presidiato l'obiettivo generale della formazione e gli obiettivi specifici del laboratorio.	1	2	3	4	5	6	7
8.5_Garantito il rispetto dei tempi.	1	2	3	4	5	6	7
8.6_Sollecitato la riflessione sulla trasferibilità al contesto scolastico di quanto prodotto durante il laboratorio.	1	2	3	4	5	6	7

9_Nel laboratorio a cui ha partecipato quali delle azioni di seguito elencate sono state realizzate dal Referente di Rete in uno o più degli incontri previsti?

	SI	NO
9.1_Ha facilitato la comunicazione interna del gruppo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9.2_Ha presentato materiali utili al lavoro del gruppo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9.3_Ha dato consulenza rispetto ad alcune questioni legate all'inserimento degli alunni stranieri.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9.4_Ha stimolato la riflessione sulla trasferibilità nel contesto scolastico di quanto prodotto durante il laboratorio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9.5_Ha riportato al gruppo esperienze efficaci maturate all'interno del lavoro di Rete.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9.6_Ha lavorato in gruppo con gli altri.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9.7_Ha collaborato alla rielaborazione dei materiali prodotti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

10_In vista di un eventuale sviluppo o prosieguo del laboratorio, quali **proposte di miglioramento** ritiene utile comunicare all'organizzazione?

10.1_Miglioramenti sul piano dei **contenuti/obiettivi**

10.2_Miglioramenti sul piano del **metodo formativo**

10.3_Miglioramenti sul piano dell'**organizzazione**

GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE